

1974
CONTE GALLIVAGGI
Re d'Italia

GORLA MAGG.

DALLA VALCUVIA LA BATTAGLIA DEL CONTE GALLIVAGGI

«Sono io l'unico erede della regina Margherita»

C1



Il conte Rinaldo Gallivaggi e — a destra — sua madre Giuseppa Griggi. (Foto Casolo Ginelli)

nostro servizio

CASSANO, 29 settembre (D.A.) - Vive a Cassano, un piccolo centro della Valcuvia con circa mezzo migliaio di abitanti, l'uomo che dice di essere l'unico vero erede della regina Margherita di Savoia. Si chiama Giulio Rinaldo Gallivaggi, dal 1937 conte Rinaldo dei Borboni di Savoia. Ha 69 anni ed abita in una vecchia casa di campagna, inavvicinabile per via di un mastodontico cane lupo, in mezzo a documenti, foto, scritti, lettere, gelosamente raccolti a testimonianza delle sue affermazioni.

Da più di quarant'anni combatte la sua battaglia anche a suon di querele e controquerele per dimostrare che la propria madre, Giuseppa Griggi — questo è quanto egli sostiene — è l'unica legittima figlia della regina Margherita ed erede universale delle sue sostanze personali. Egli parla di un'eredità favolosa: proprietà immense in Italia e all'estero e gioielli pregevolissimi per un valore complessivo di centinaia di miliardi. «Ma nessuno avanzò diritto per entrarne in possesso» racconta il signor Gallivaggi nel suo stentato italiano, «a metà strada tra il dialetto lombardo ed il tedesco della Svizzera settentrionale dove egli è cresciuto.

«Infatti il testamento della regina Margherita non salta fuori — aggiunge —. Per questo ho querelato Umberto II. Quando nel 1954 andai a Roma all'Archivio notarile di Stato per fare alcune ricerche sul testamento, il direttore professor Mori mi disse, alla presenza di un testimone, monsignor Ambrogio Trezzi di Vedano Olona, che il documento era stato asportato da Umberto II prima di andare in esilio».

«La magistratura — continua — dopo aver...

cia, anzi con ansia il processo. Se il testamento non è andato perduto, me lo facciano vedere, si legga il nome dell'erede e tutti i dubbi saranno dissipati».

Il conte Rinaldo è tranquillo. Secondo lui, infatti, il nome dovrebbe essere quello di Giuseppe Griggi, della quale egli è l'unico figlio sopravvissuto. I suoi due fratelli, Maria Diamante e Vittorio, sono ormai deceduti.

La storia è una via di mezzo tra il racconto d'avventure e il giallo. «Questi i fatti principali. Mia madre — sono le sue parole — nacque nel novembre 1869 da Margherita di Savoia la quale, dopo quel parto difficilissimo, non poté avere altri figli. Che in tale occasione nacque una femmina e non un maschio è testimoniato dalla figlia dell'ostetrica, la contessa di Villamarina. Per evidenti ragioni dinastiche la femminuccia venne sostituita con un bambino nato a corte nello stesso periodo».

La Griggi venne poi inviata a Mozzate dove crebbe insieme con altri fanciulli nella casa della baronessa Gabbiani. «Quando, non ancora ventenne volle sposarsi con mio padre, il dentista Luigi Gallivaggi — prosegue — le fu molto difficile trovare il suo atto di nascita e di battesimo. Alla fine gliene fu consegnato uno che la diceva nata a Mozzate nel 1871. Questo però è in contrasto con la dichiarazione del podestà nella quale si legge che mia madre venne portata a Mozzate all'età di sei mesi, nella primavera del 1870».

Dopo il matrimonio i Gallivaggi si spostarono in Svizzera ed abitavano nel castello dei Tre Tigli, fatto costruire dalla regina Margherita a Lucerna. «Ogni mese — è sempre il conte Rinaldo che parla — la mamma riceveva tramite don Carena, viceconsole italiano a Lucerna — un cospicuo assegno della Banca d'Italia. Lei non sapeva molto, era a conoscenza solo che il sacerdote agiva in base ad una procura della regina. Don Carena morì in circostanze misteriose, dopo aver subito un'aggressione nel 1898.

documenti o lettere. Io mi presentai agli uffici e qui, in una copia del testamento, lessi che la regina lasciava unica erede dei suoi beni privati la sua unica e amata figlia Giuseppa Griggi. A quanto ci dissero in seguito il documento venne rispedito in Italia e da allora non ne ho saputo più niente».

«Ancora qualcosa vorrei aggiungere — dice il conte —. Sono in possesso di due documenti che mi sembrano significativi e che dimostrano che non sono né pazzo né bugiardo. Si tratta di una dichiarazione del 1937 del generale Asinai di Bernezzo, primo aiutante del re, nella quale mi si dice testualmente che verrà messo in possesso di quanto mi appartiene per diritto di mia madre. L'altro è del 1953 ed è la testimonianza che allora mi si offrì un'ingente somma per tacere e lasciar perdere tutto». Questo è il racconto. Castello di menzogne o sacrosante verità? I giudici lo stabiliranno in tribunale. A noi resta soltanto un pizzico di curiosità e il sorriso amaro di dover ancora assistere, dopo tanti anni, a vicende come questa.

Domani a Varese giornalisti da tutta Europa

VARESE, 29 settembre Sarà celebrato domenica 1 ottobre a Varese il decennale di attività della «Union, de la presse économique et financière européenne». Per l'occasione 28 direttori e capi redattori dei principali quotidiani e periodici economici e finanziari di Francia, Germania, Svizzera, Belgio, Olanda, Gran Bretagna, Portogallo, Spagna, Grecia e Italia, ospiti della Camera di Commercio di Varese, visiteranno le più importanti aziende della provincia.

Nella giornata celebrativa del decennale si svolgerà al Centro Congressi di Villa Ponti a Varese la tavola rotonda sul tema «Inflazione».